

A rischio il passaggio alla Camera

# Alla sinistra radicale non piace il decreto anti-violenza

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**  
 ROMA

■ ■ ■ Approvato a tempo di record dal Senato, il disegno di legge correttivo sulla violenza negli stadi è già a rischio alla Camera. Sui tre articoli che ristabiliscono la tolleranza zero verso chi aggredisce le Forze dell'ordine e che reintroducono obblighi più stringenti per le società calcistiche, cala l'ombra della sinistra radicale. «Rifondazione comunista non vuole punire più gravemente chi provoca gli scontri al di fuori delle manifestazioni sportive», attacca **Alfredo Mantovano**, senatore di An. Per l'ex sottosegretario all'Interno

il testo, al di là dell'ottimismo di governo e maggioranza, che puntano al «sì» della Camera «subito dopo Pasqua», potrebbe incagliarsi a Montecitorio. Proprio dove il ddl «originario» varato martedì scorso ha subito quelle modifiche che a Palazzo Madama hanno spinto Unione e Casa delle Libertà ad intervenire con un provvedimento ad hoc.

Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato, in sede deliberante, hanno dato il via libera alle correzioni a tempo di record. Da una parte sparisce la distinzione tra lesioni inflitte alle Forze dell'ordine allo stadio e fuori: entrambe sono punite con la reclusione da quattro a dieci anni (lesioni gravi) o da

otto a sedici anni (lesioni gravissime); dall'altra torna l'obbligo, per le società, di mettere in sicurezza gli im-

pianti. Incassato il via libera di Palazzo Madama mercoledì scorso, il ddl è stato trasmesso lo stesso giorno a Montecitorio, dove l'Unione si è impegnata a tramutarlo in legge «entro 15 giorni». L'opposizione, però, è scettica. E non solo perché, spiega Mantovano, «non ci sarà la tagliola della decadenza del provvedimento a sollecitare una rapida approvazione». Il fatto è che a Montecitorio, come testimoniato dai cambiamenti introdotti al decreto anti-violenza, per Mantovano operano due gruppi di pressione: la lobby delle società, che per il senatore è «trasversale e di fronte ad

essa il governo non ha mosso un dito»; e l'ala antagonista dell'Unione. «C'è un dato ideologico. Rifondazione non vuole che chi provoca gli scontri, ad eccezione degli stadi, sia punito più gravemente». Non è un caso che giovedì, dopo il caso Roma-Manchester, il rifondarolo Giovanni Russo Spina abbia marcato la differente posizione del suo partito invitando la Polizia ad una «reazione misurata». Timori condivisi in commissione Giustizia dal forzista Roberto Centaro, la cui previsione è che «il governo non sarà in grado di esercitare una effettiva opera di persuasione». Poi ci sono i dubbi sull'effettiva efficacia delle nuove misure. «Si poteva fare di più», insiste **Mantovano**, «reintroducendo il reato di oltraggio al pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico. E anche stabilendo per le società l'obbligo, e non la semplice facoltà, di destinare parte delle risorse alla manutenzione ordinaria degli apparati di sicurezza».

